

Documento Programmatico Previsionale 2016

**predisposto dal Consiglio di Amministrazione il 12 ottobre 2015
approvato dal Consiglio Generale il 30 ottobre 2015
con il parere favorevole dell'Assemblea dei Soci del 14 novembre 2015**



Gennari Benedetto il Giovane 1633/ 1715

Giovane venditrice di polli e selvaggina con una vecchia che versa monete (particolare)
sec. XVII, 1678

olio su tela, cm 127 x 104

Galleria dei dipinti antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena



Le risorse finanziarie

1. Premessa

L'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153 ("d.lgs. 153/1999"), che reca la disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni di origine bancaria, prevede che le fondazioni determinino "le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi".

Il presente Documento Programmatico Previsionale ("DPP"), predisposto dal Consiglio di Amministrazione nell'osservanza delle disposizioni contenute nel d.lgs. 153/1999 e nell'atto di indirizzo del 19 aprile 2001 emanato dall'Autorità di Vigilanza in materia di bilancio, viene sottoposto al Consiglio Generale per l'approvazione e all'Assemblea per il parere.

Il Documento definisce le linee guida per la gestione del patrimonio e per lo svolgimento dell'attività istituzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena per l'esercizio 2016, ultimo dei tre anni di programmazione definita nel Piano Programmatico Triennale (PPT) 2014-2016.

2. Il contesto di riferimento.

Il 2015 è stato, sinora, un anno segnato ancora dai problemi irrisolti dell'economia e della vita pubblica italiana, da molte tensioni internazionali, da notizie di segno alterno nelle economie di molti stati, ma anche, in Italia, da alcuni segnali positivi che fanno sperare in una inversione di tendenza nella lunga fase depressiva del Paese.

Le guerre continuano a martoriare il bacino mediterraneo e il medio oriente (Libia, Siria, Irak) e un terrorismo efferato oltre ogni limite ma, malgrado questo, capace di fare proselitismo anche fra cittadini di stati evoluti e democratici, sta minacciando anche la ricca e tollerante Europa.

Nazionalismi esasperati costano molte vite umane – come nello scontro fra Ucraina e Russia – o, nel migliore dei casi, programmano la nascita di nuove nazioni (la Scozia in Gran Bretagna, La Catalogna in Spagna) sciogliendo legami storici, culturali ed economici plurisecolari, e andando in evidente controtendenza rispetto all'idea di una Europa unita.

L'economia è ancora caratterizzata da luci e ombre.

Gli Stati Uniti, la cui vitalità e capacità di adeguarsi alle novità non finisce di stupire, registrano un buon tasso di crescita e di creazione di nuovi posti di lavoro, a conferma della validità della politica espansiva adottata dalla FED e dal Governo americano.

Al pragmatismo americano si è contrapposto il rigorismo europeo - o meglio, di alcuni Paesi europei - che per anni non ha apportato benefici ed è stato mitigato soltanto dalle apprezzabili iniziative della BCE a guida di Mario Draghi volte a sostenere la moneta unica, a impedire l'insolvenza dei membri più fragili dell'Unione Monetaria con il fondo salva-stati, a dare liquidità al mercato e, da ultimo, a sostenere finanziariamente una Grecia in difficoltà per colpe proprie ma anche per l'incapacità dei partner europei di intervenire tempestivamente per il suo salvataggio.

La Cina, che ha spaventato molto i mercati dapprima con la svalutazione della moneta nazionale e poi denunciando una crescita in rallentamento rispetto al passato, rimane pur sempre un mercato di rilievo primario per i Paesi produttori di merci di alta gamma.

Novità negative sono giunte dagli altri Paesi del c.d. BRICS e in particolare dalla Russia, pesantemente penalizzata dall'embargo imposto a seguito dello scontro con l'Ucraina (con danni rilevanti, peraltro, anche per gli esportatori europei, Italia inclusa) e dal Brasile, i cui dati sul prodotto interno lordo sono calati in modo vertiginoso, e con essi gli indici che calcolano l'occupazione e gli investimenti, facendo registrare la peggiore performance economica dall'inizio degli anni Novanta (con ulteriori ombre gettate da gravi fenomeni di corruzione).

L'Europa continua a vivere vicende e problematiche non nuove.

Il fenomeno dell'immigrazione è reso estremamente complesso dalle sue stesse dimensioni, dalle diverse motivazioni che spingono migliaia di migranti ad affrontare costi e rischi personali elevati, dalla mancanza di una politica europea comune e coerente. Le incertezze e le rigidità con cui è stato affrontato il problema hanno contribuito alla diffusione di forti correnti contrarie anche alla moneta unica e all'integrazione europea.

L'Italia, si è già osservato, ha registrato ultimamente alcuni segnali di ripresa, certamente deboli, ma oggettivi.

Non mancano le potenzialità per rafforzare gli indici di miglioramento ma deve essere perseguita con maggiore incisività la via delle riforme.

Il Presidente di Confindustria ha osservato, qualche tempo fa, che esiste una vasta schiera di imprese piccole e medie, «tra le 15 e le 20mila, che si sta cambiando l'abito in corsa»; è una fascia imprenditoriale che sta cogliendo le occasioni dell'export e dell'innovazione, che «cerca finanza per la crescita industriale, integra l'*information technology* nei prodotti, assume talenti e parla le lingue del *business* globale».

Tuttavia si registra, spesso, una sorta di «cultura anti-industriale», legata a concetti e visioni arcaiche del mondo della produzione e del lavoro.

Alcuni provvedimenti del Governo sono certamente ispirati a maggiore sensibilità verso le imprese, ma molto ancora resta da fare.

Vi è stato un rallentamento negli interventi su nodi fondamentali come la giustizia, il fisco, la burocrazia, l'elefantiasi e i costi e dell'apparato pubblico.

La burocrazia, in particolare, rappresenta troppo spesso, per le imprese ma anche per i singoli cittadini, non un soggetto che collabora per un obiettivo comune ma un antagonista che, forte della propria autoreferenzialità e inamovibilità, opera con un'ottica formalista finalizzata a non assumere responsabilità più che a offrire un servizio al cittadino (e contribuente).

Il sistema bancario italiano, pur con i sempre più stringenti (ed eccessivi) vincoli normativi europei ha registrato un aumento consistente di nuovi mutui, di credito al consumo e di nuovi prestiti alle imprese.

Rimane, peraltro, il peso dei crediti in "sofferenza", che ha gravato e continua tuttora a gravare sui conti economici delle banche, penalizzate soprattutto dalla crisi del settore immobiliare e, conseguentemente, dalla perdita di valore delle proprietà immobiliari che garantiscono i prestiti.

La svalutazione degli immobili e la difficoltà di collocarli sul mercato hanno comportato un aumento considerevole delle previsioni di perdita e degli accantonamenti necessari per farvi fronte.

La *bad bank* più volte ipotizzata negli ultimi tempi - ossia un'istituzione creata per acquistare i crediti in "sofferenza" delle banche - sarebbe stata molto utile anni addietro, quando i crediti deteriorati delle banche non avevano subito gli effetti del deprezzamento degli immobili in garanzia, ma, oggi, sarebbe probabilmente tardiva, portatrice di modesti benefici e, forse, di ulteriori negatività.

Le quotazioni delle azioni bancarie registrano tuttora in Borsa valori medi molto contenuti, a conferma di una situazione dominata dall'incertezza sul futuro; la riforma delle maggiori banche popolari, che devono trasformarsi in società per azioni, non ha avuto l'effetto di vivacizzare il mercato in termini di acquisizioni e aggregazioni, come invece ci si attendeva.

Certo è che l'evoluzione del sistema bancario non è terminata; le banche dovranno portare avanti la politica di contenimento dei costi, anche attraverso le fusioni infragruppo e la riduzione, già iniziata da tempo, del numero degli sportelli bancari, sostituiti in molte funzioni dal ricorso a sistemi telematici per servizi sia di consultazione sia dispositivi; dall'altra si deve prevedere che, superato l'attuale stallo, altre aggregazioni saranno realizzate per ottenere dimensioni aziendali più adeguate in termini di solidità, di capacità competitiva, di risorse da investire per l'ammodernamento delle strutture operative e di controllo. Le funzioni di controllo, in particolare, negli ultimi anni hanno assunto dimensioni e competenze sempre maggiori, sotto la spinta della regolamentazione dell'autorità di vigilanza nazionale e sovranazionale.

In sostanza, il sistema bancario riprenderà verosimilmente quel fenomeno di accorpamento e di riduzione dei soggetti societari che è iniziato negli anni '90 del secolo scorso e che ha interessato quasi ininterrottamente banche di ogni dimensione e categoria, dai maggiori istituti nazionali alle casse di risparmio e alle banche di credito cooperativo.

Nei prossimi quattro anni un'ulteriore spinta alle aggregazioni sarà certamente data dalla necessità di molte fondazioni bancarie di ridurre il proprio peso nel capitale sociale delle banche, in applicazione del "Protocollo d'intesa" sottoscritto dall'Associazione di categoria delle fondazioni di origine bancaria ("Acri") e il Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") il 22 aprile 2015, sul quale si è già riferito in sede di relazione sul bilancio dell'esercizio 2014, con particolare attenzione ai contenuti più significativi del documento.

Il Protocollo, si rammenta, tocca diversi profili che incidono anche sulla realtà della Fondazione di Cesena, e in particolare:

- la gestione del patrimonio, con l'obbligo di non impiegarlo in esposizioni verso un singolo soggetto per un ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione, valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo. La disposizione, in concreto, riguarda tutte quelle fondazioni che, come "Cesena", detengono tuttora una partecipazione di controllo o comunque rilevante nella banca, con una concentrazione eccessiva dei propri investimenti in un solo soggetto. Queste fondazioni dovranno dismettere una parte significativa di questa partecipazione, rivolgendosi al mercato (entro tre anni dalla firma del Protocollo se trattasi di azioni quotate, cinque anni se non quotate);
- l'indebitamento, al quale si può fare ricorso soltanto per fronteggiare temporanee e limitate esigenze di liquidità e in ogni caso non oltre il limite del dieci per cento del patrimonio; le esposizioni debitorie in atto devono essere oggetto di un programma di rientro da realizzare entro cinque anni, salvo proroga autorizzata dall'Autorità di Vigilanza;

- le imprese strumentali, nelle quali si può investire utilizzando soltanto le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni immobili di interesse storico-artistico, o adibiti a sede della Fondazione;
- la *governance*, con la previsione che: Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei revisori durano in carica per un massimo di quattro anni; le cariche negli organi statutari non possono essere ricoperte per più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'organo; chi ha svolto due mandati consecutivi è rieleggibile dopo tre anni; non può ricoprire cariche chi svolge funzioni politiche o di derivazione politica; chi sia stato componente degli organi della banca conferitaria non può assumere cariche nella Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico; la Fondazione, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati che, nei dodici mesi precedenti, hanno svolto incarichi presso la Fondazione;
- trasparenza, con l'obbligo di pubblicare nel sito internet una serie di documenti (statuto, regolamenti, bilanci, procedure per avanzare richieste di sostegno finanziario, ecc.).

La Fondazione, che ha aderito al Protocollo ed è quindi vincolata dai suoi contenuti al pari di pressoché tutte le Fondazioni italiane di origine bancaria, ha già iniziato da tempo le iniziative necessarie per dare attuazione al Protocollo.

In primo luogo sono state elaborate le modifiche allo statuto che, dopo l'approvazione del Consiglio Generale e il parere dell'Assemblea dei soci, saranno sottoposte all'autorizzazione del MEF quale Autorità di vigilanza.

Sono stati rivisti o elaborati ex novo i regolamenti aziendali che disciplinano l'attività istituzionale, il funzionamento degli organi sociali e la gestione del patrimonio, che entreranno prevedibilmente in vigore all'inizio del nuovo anno.

Particolarmente delicato è il tema della riduzione della partecipazione nella società bancaria conferitaria, ossia nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., che attualmente rappresenta oltre l'80% dell'attivo e il 90% del patrimonio della Fondazione. Salvo una modesta partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti (da cui sono stati ricavati, nel 2014, dividendi per meno di 200.000 euro) e la partecipazione totalitaria nella società Immobiliare strumentale, da cui è stato ottenuto un utile inferiore a 50.000 euro, l'ulteriore attivo della Fondazione è investito in due immobili e in alcune opere d'arte.

La Fondazione si era già posta da tempo l'obiettivo di diversificare gli investimenti patrimoniali cedendo una quota della partecipazione nella Banca conferitaria in accordo con le Fondazioni di Lugo e di Faenza (le tre Fondazioni, come noto, controllano congiuntamente la Banca in forza di un patto parasociale). Tale esigenza è ora anche un obbligo a seguito dell'adesione al Protocollo che, come detto, concede cinque anni di tempo dalla sottoscrizione avvenuta il 22 aprile scorso.

Tuttavia gli organi della Fondazione intendono procedere, per quanto possibile, in tempi più stringenti, sia per ottenere una diversificazione degli investimenti del patrimonio che, secondo canoni di prudenza e di contenimento del rischio, consenta di frazionare le fonti del reddito e di assicurare ricavi costanti nel tempo, sia per fare sì che la Cassa di Risparmio, i cui vertici sono opportunamente coinvolti nell'operazione, reperisca un partner in grado di contribuire efficacemente al suo rafforzamento patrimoniale e alla capacità di essere sempre una banca importante per lo sviluppo del territorio, come ha dimostrato di essere proprio negli ultimi anni di grave crisi economica e finanziaria.

Giova rammentare, peraltro, che il mantenimento del controllo sulla Cassa di Risparmio non è stato fine a se stesso perché, come è scritto nello statuto, *“la Fondazione, attraverso l’investimento nella società bancaria conferitaria, la cui attività può costituire un volano di crescita economica, persegue l’obiettivo di contribuire allo sviluppo locale. La Fondazione non si ingerisce nella gestione operativa della banca ma, esercitando i diritti dell’azionista, vigila sulle sue strategie e sugli effetti per il territorio.”*

Sarà quindi intendimento della Fondazione tutelare e conservare, anche dopo eventuali aggregazioni, l’erogazione del credito e quindi il sostegno alle imprese e alle famiglie, in primo luogo, delle proprie aree di operatività storica (che ora comprendono, oltre al Cesenate, anche il Lugheze e il Faentino).

La diversificazione degli investimenti patrimoniali è operazione complessa e non facile; dovrà essere individuato un partner disponibile sia ad acquisire azioni della Cassa di Risparmio (in misura tale da consentire alla Fondazione di rispettare il Protocollo) sia a contribuire al rafforzamento e alla crescita della Banca.

Non è possibile, allo stato, indicare di quanto dovrà ridursi la partecipazione nella Cassa di Risparmio quanto meno per rispettare il limite di concentrazione degli investimenti posto dal Protocollo, poiché dipenderà dal *fair value* della Banca stessa e delle altre componenti dell’attivo della Fondazione.

E’ certo, comunque, che le tre Fondazioni, che attualmente detengono complessivamente il 66% circa del capitale sociale, sono destinate a perdere la maggioranza assoluta ma potranno eventualmente mantenere, a seconda di come sarà disegnato il contratto di cessione con il partner, una presenza di rilievo nell’azionariato della stessa Cassa di Risparmio o, qualora fosse convenuta l’integrazione societaria in un soggetto aggregante, anche nella compagine sociale di quest’ultimo.

La realizzazione di un piano di cessione di azioni della Banca avrà effetto non soltanto sul rispetto del limite di concentrazione degli investimenti e sulla loro diversificazione, ma anche sulla situazione economica e finanziaria della Fondazione, ora caratterizzata da una situazione debitoria determinata, oltre che dalla diminuzione dei ricavi, dalle immobilizzazioni scarsamente produttive di reddito.

* * *

Patrimonio della Fondazione; reddito atteso.

1. Contesto di riferimento.

Dal “Ventesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria - Anno 2014” recentemente pubblicato dall’Acri si rileva che l’evoluzione del processo di dismissione da parte delle fondazioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni di origine bancaria detenevano partecipazioni di maggioranza di quasi tutte le banche conferitarie, ha portato, a dicembre del 2014, alla situazione rappresentata nel seguente schema:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50%	12
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	26
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50% : di cui:	50
C.1 partecipazione inferiore al 5%	26
C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%	12
C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%	12

Questa situazione è destinata a cambiare ulteriormente nei prossimi quattro anni in forza dell’impulso aggregativo derivante dall’adesione delle fondazioni al Protocollo d’intesa sottoscritto il 22 aprile scorso fra Acri e MEF, ove è previsto che “il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell’attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell’attivo patrimoniale.”

Molte fondazioni dovranno quindi ridurre la propria partecipazione nella società bancaria conferitaria per rispettare il limite di concentrazione degli investimenti del patrimonio.

Anche la Fondazione di Cesena dovrà dismettere una parte significativa della propria partecipazione nella Cassa di Risparmio di Cesena (“CR Cesena” o la “Banca”), con modalità tecniche da valutare attentamente in un’ottica non soltanto economica ma anche strategica.

2. Gli investimenti del patrimonio della Fondazione.

In prevalenza il patrimonio della Fondazione, oltre che nella partecipazione detenuta nella Banca conferitaria che, a fine 2015, ammonterà a circa il 91,20% del totale, è investito a medio-lungo periodo, per cifre importanti, anche in cespiti a valenza strumentale non produttivi di reddito (studentato e mensa di Via Padre Vicinio da Sarsina e Palazzo OIR); non sono presenti investimenti non immobilizzati capaci di generare flussi di risorse finanziarie.

A causa della perdurante crisi economico-finanziaria, che ha inciso pesantemente sulla redditività dei titoli bancari, la Fondazione nel 2015 ha registrato una considerevole diminuzione dei dividendi da partecipazioni societarie. In particolare non è stato incassato alcun dividendo dalla partecipata CR Cesena che, pur chiudendo il bilancio 2014 in utile, ha prudenzialmente deciso, con voto assembleare unanime, di non distribuirlo agli azionisti per rafforzarsi patrimonialmente.

Ciò determinerà la chiusura del bilancio 2015 della Fondazione con un disavanzo d’esercizio.

Il ricorso ai fondi accantonati nei precedenti esercizi ha permesso comunque nel 2015 di erogare circa 650.000 euro: si tratta di una attività che, pur ridotta rispetto al passato, ha consentito dare una risposta alle esigenze del territorio.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha proseguito l'efficace programma di contenimento degli oneri di funzionamento dell'Ente.

Una volta realizzata la diversificazione degli investimenti patrimoniali, la Fondazione sarà prevedibilmente in grado di perseguire gli obiettivi di:

- conservare il valore reale del patrimonio e possibilmente accrescerlo;
- generare risorse per la copertura degli oneri di gestione;
- incrementare le erogazioni dell'attività istituzionale e gli accantonamenti finalizzati a stabilizzare nel tempo il livello delle erogazioni stesse;
- disporre di liquidità per azzerare l'indebitamento sulla base di un piano in fase di elaborazione.

Il patrimonio, che a fine 2014 era pari a 121,2 milioni di euro, per effetto dei disavanzi di esercizio 2015 e 2016, subirà un decremento rispetto al 2014 di circa 1 milione di euro.

I disavanzi dovranno essere coperti nei successivi esercizi destinando a patrimonio, in via prioritaria, almeno la quota percentuale degli avanzi annuali stabilita dall'Autorità di vigilanza (attualmente il 25%). Non avendo previsto di conseguire avanzo di esercizio né nel 2015 né nel 2016, non sarà possibile effettuare i consueti accantonamenti patrimoniali alla Riserva Obbligatoria, né accantonare somme al Fondo per il volontariato e al Fondo iniziative comuni istituito dall'Acri.

La Fondazione continuerà a fruire di una linea di credito per fare fronte a necessità di cassa; l'indebitamento bancario ha un andamento di aumento controllato che si prevede proseguirà sino alla fine dell'anno prossimo.

La Fondazione sta pagando trimestralmente le rate di un mutuo decennale di € 2.500.000 acceso presso la CR Cesena a fronte dei lavori di ristrutturazione dell'immobile di Via Padre Vicinio da Sarsina, il cui costo, comprensivo anche del prezzo di acquisto, complessivamente è ammontato a 5,3 milioni di euro.

Tabella degli investimenti del Patrimonio al 31/8/2015

	<i>al 31/8/2015</i>	
Patrimonio netto	121.292.499	
INVESTIMENTI DEL PATRIMONIO		%
Partecipazione in CRC SpA	110.162.672	85,62%
Immobili strumentali	7.813.284	6,07%
Immobiliare Fond. CRC S.r.l. (strumentale)	5.930.328	4,61%
Altre partecipazioni fruttifere	2.973.446	2,31%
Beni mobili d'arte	1.487.827	1,16%
Strumenti finanziari immobilizzati	290.000	0,23%
TOTALE ATTIVO IMMOBILIZZATO	128.657.557	100,00%

La parte più consistente del patrimonio, per oltre il 91% (l'85,62% dell'attivo immobilizzato), è rappresentata dalla partecipazione nella Cassa di Risparmio di Cesena, sulla quale si darà in seguito una più ampia informativa, le cui azioni risultano iscritte in bilancio, al costo storico, per 110,2 milioni di euro.

Circa 7,8 milioni, pari al 6,07% dell'attivo immobilizzato, sono investiti prevalentemente in immobili a valenza sociale e culturale; come tali sono strumentali agli scopi della

Fondazione e rappresentano un impiego del patrimonio in “*collegamento funzionale con le finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio*”¹. In particolare sono:

- immobile di Via Padre Vicinio da Sarsina in Cesena (ex “Suore Sacra Famiglia”), ove sono operativi da un paio di anni uno studentato, affidato in gestione a Ser.In.Ar., e un centro di accoglienza con mensa per persone indigenti, gestito dalla Caritas Diocesana, cui i locali sono stati concessi in uso gratuito;
- Palazzo OIR a Cesena, per il quale si riesaminerà in futuro il possibile utilizzo. L’originario progetto di adibirlo a museo e/o sede della raccolta di quadri della Banca e della Fondazione è allo stato inattuabile per i costi che comporterebbe in termini sia di ristrutturazione sia di gestione, e si pone, comunque, più di un dubbio circa l’opportunità e convenienza di tale soluzione.

La partecipazione nella Immobiliare Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena S.r.l. è iscritta in bilancio per 5,9 milioni di euro, pari al 4,61% dell’attivo immobilizzato. La società strumentale, partecipata al 100% dalla Fondazione, svolge attività di impresa finalizzata alla diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione; il bilancio della partecipata registra un andamento positivo sia in termini di copertura delle spese sia in termini di entrate-uscite finanziarie. La Società gestisce l’immobile di Via Padre Vicinio da Sarsina, di proprietà della Fondazione ed è proprietaria di immobili e terreni ubicati a Cesena di natura strumentale, e precisamente:

- 48 appartamenti situati in 4 palazzine nell’area ex Zuccherificio, sui quali sta giungendo a termine una operazione di riqualificazione: dopo lo svincolo oneroso, con 8 anni di anticipo, dalla convenzione stipulata con il Comune di Cesena per l’edilizia convenzionata, si è cercato di eliminare le situazioni di insolvenza che si generavano frequentemente, favorendo la permanenza delle famiglie in regola con i pagamenti. I nuovi canoni di locazione risultano inferiori sia a quelli convenzionati applicati in precedenza sia a quelli agevolati definiti dalle tariffe comunali. A beneficiare dell’agevolazione sono stati nuclei familiari che non hanno i requisiti per accedere alla casa popolare e allo stesso tempo hanno difficoltà a sostenere affitti di mercato, o ad acquistare un appartamento: giovani coppie, studenti, anziani e famiglie con un reddito limitato;
- la palazzina di Via Europa concessa in locazione all’Università di Bologna;
- la libreria in Piazza Giovanni Paolo II, in locazione a Giunti S.p.A.;
- l’area ERP di Case Finali destinata al *social housing*; è allo studio l’ipotesi di realizzare il fabbricato di 25 appartamenti mediante la costituzione di una cooperativa edilizia alla quale far partecipare direttamente le famiglie interessate all’acquisto. Sono in corso le opportune verifiche per valutare se i vincoli stabiliti dal Comune nell’assegnazione dell’area siano superabili, nell’ottica di trovare una soluzione che possa agevolare giovani coppie e famiglie in cerca della prima abitazione.

Gli altri cespiti dell’attivo, dai quali si prevede di ricavare redditi finanziari, sono:

- partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti per un investimento di 1,755 milioni di euro;
- strumenti finanziari immobilizzati per 0,3 milioni di euro.

Fra le partecipazioni figura tuttora quella in Carice Immobiliare SpA, in capo alla quale sono rimasti i terreni non ancora edificati e gli immobili in vendita, iscritta in bilancio per 1,1 milioni di euro; la Società, partecipata per il 51% da CR Cesena e per il 49% dalla Fondazione,

¹ Art. 7, comma 1, del decreto legislativo 153/1999.

una volta venduti i cespiti accennati, sarà messa in liquidazione.

La Fondazione ha promosso e partecipato a fine 2014, con un apporto di 150.000 euro, alla costituzione di SIR-Sviluppo Imprese Romagna S.p.A., dotata di un capitale sociale di € 1.125.000, insieme con realtà bancarie, imprenditoriali e categoriali del territorio, con lo scopo di sostenere neo imprese o imprese con positive potenzialità di sviluppo nel loro processo di crescita e consolidamento soprattutto attraverso l'innovazione e l'internazionalizzazione.

L'intervento di S.I.R. può avvenire attraverso l'offerta di risorse finanziarie, organizzative e competenze professionali messe a disposizione delle imprese interessate alla collaborazione con la Società e giudicate meritevoli di tale sostegno.

La volontà progettuale della Fondazione in questa iniziativa è quindi quella di creare un fattore propulsivo dell'economia locale, allargando la base imprenditoriale ma anche facendo lievitare e diffondere la propensione alla ricerca di nuove idee, alla costruzione di prodotti e servizi innovativi, alla creazione di lavoro, al rischio, alla misurazione delle proprie capacità e determinazioni.

Infine l'1,16% dell'attivo immobilizzato è rappresentato dalle opere d'arte collocate, insieme con quelle di CR Cesena, nella Galleria dei Dipinti Antichi, una raccolta che nel suo insieme conserva una settantina di dipinti principalmente di scuola emiliana e romagnola, acquisiti a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Dal 1991 è aperto al pubblico il percorso museale al primo piano della sede centrale della Cassa di Risparmio di Cesena. Negli ultimi anni non sono state effettuate nuove acquisizioni di rilievo di opere d'arte, essendo stata sospesa l'attività di arricchimento della Pinacoteca a causa della riduzione delle risorse disponibili.

3. In particolare, la partecipazione nella Cassa di Risparmio di Cesena.

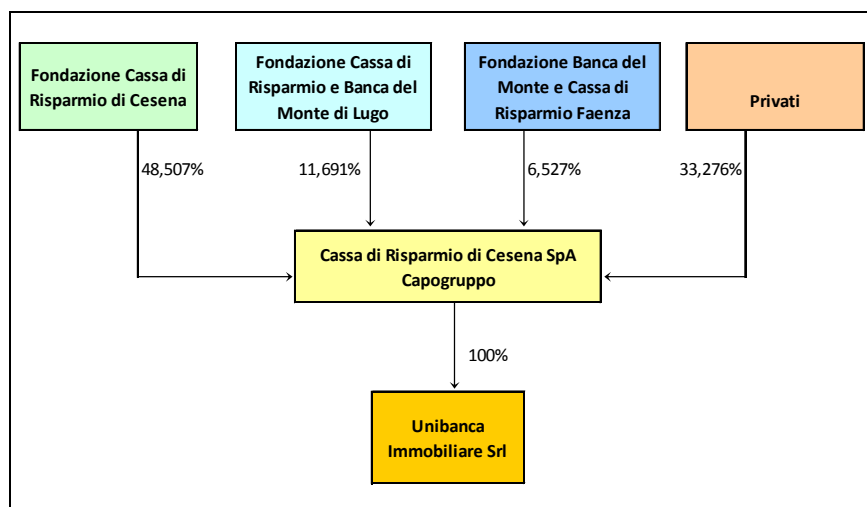
Nell'assemblea di CR Cesena del 20 aprile scorso, i soci hanno approvato l'assegnazione gratuita di 1 azione ogni 100 possedute, con pagamento in contanti per le frazioni; la Banca deteneva infatti 273.804 azioni proprie, pari allo 0,99% del capitale sociale, valorizzate al costo pari a € 4.866.260.

L'assegnazione delle azioni, controbilanciata dalla riduzione della riserva di patrimonio netto, produce, sul piano fiscale, gli stessi effetti di un aumento gratuito di capitale e non configura, pertanto, una distribuzione di dividendi in natura. La diminuzione della riserva conseguente alla distribuzione delle azioni ai soci deve assumersi, infatti, quale trasferimento di utili a capitale.

La nuova compagine societaria, dopo l'assegnazione di azioni gratuite, è la seguente:

Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	n. azioni	percentuale
Fondaz. CR. Cesena	13.389.543	48,507%
Fondaz. CR. BM. Lugo	3.226.991	11,691%
Fondaz. BM. CR. Faenza	1.801.655	6,527%
Privati (oltre 13.000)	9.185.174	33,276%
Totale	27.603.363	100,000%

L'attuale struttura del Gruppo Bancario controllato dalle tre Fondazioni di Cesena, Lugo e Faenza, è la seguente:



Le tre Fondazione socie di CR Cesena non hanno partecipato, a fine 2014, alla emissione di un prestito obbligazionario convertibile 2014-2019 interamente collocato dalla Banca presso la clientela e finalizzato ad aumentare i mezzi patrimoniali. Allo stesso fine il Consiglio di Amministrazione di CR Cesena ha deliberato di procedere il 18/12/2015 alla conversione del prestito obbligazionario convertibile.

Al 31/12/2015 il Tier1 è previsto al 9,12% ed il Total Capital all'11,38%.

Le Fondazioni, in caso di integrale conversione delle obbligazioni in azioni, scenderanno complessivamente dall'attuale 66,72% a una percentuale del 62,02% circa ("Cesena" 45,09%; "Lugo" 10,87%; "Faenza" 6,07%), mantenendo quindi un'ampia maggioranza di controllo.

Dati economici di Cassa di Risparmio di Cesena al 30/6/2015.

Il Consiglio di Amministrazione di CR Cesena ha approvato la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica individuale e consolidata al 30 giugno 2015, consultabile sul sito internet della Banca, di cui si riportano i dati più significativi:

- il consolidamento del ruolo di banca del territorio (nel periodo sono stati erogati impieghi a medio/lungo termine per 87 milioni di euro, di cui 77 milioni sotto forma di mutui; 33 milioni di questi ultimi sono relativi a investimenti nel comparto immobiliare residenziale);
- la crescita dei ricavi da servizi (le commissioni nette hanno registrato un incremento su base annua del 7,78%);
- la riduzione dei costi operativi (il rapporto fra il totale dei costi rispetto ai ricavi, ossia l'indice *cost/income*, si posiziona al 49,4%, al livello delle migliori performance del sistema bancario);
- un eccellente profilo di liquidità (la Banca conferma una solida posizione di liquidità e dispone di attivi stanziabili pari a 1.209 milioni di euro);
- la positiva redditività ordinaria pari a 47,531 milioni, anche se, rispetto al 30/6/2014, registra una diminuzione di 14,516 milioni, quale effetto dei minori apporti dell'attività finanziaria (interessi su titoli e utili di negoziazione);
- l'incremento dei livelli di copertura dei crediti deteriorati che ha comportato un significativo impatto sul risultato netto di periodo, negativo per 37 milioni di euro.

In sostanza, la Banca ha fatto registrare un buon andamento della gestione ordinaria e un elevato livello di efficienza e prevede una ripresa della dinamica degli impieghi. Sul fronte della raccolta la ricomposizione verso forme a vista in sostituzione delle passività a scadenza, contribuirà a consolidare il margine di interesse. Tra le componenti del margine da servizi, le commissioni dovrebbero risultare ancora sostenute dal positivo andamento del risparmio gestito. L'attento controllo dei costi operativi continuerà a costituire una leva importante per preservare la redditività lorda; tuttavia il risultato finale dell'esercizio in corso sarà inevitabilmente condizionato dalle rettifiche su crediti effettuate nel primo semestre.

Per quanto riguarda il Piano Industriale 2014-2016, l'aggiornamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nel gennaio scorso, ha confermato le linee di intervento precedentemente delineate con particolare riferimento al ruolo di "banca del territorio", al presidio del rischio, alla revisione del modello distributivo con un efficace utilizzo della multicanalità, all'ottimizzazione dei costi e al rafforzamento del patrimonio.

Si rinnova un sentito ringraziamento e apprezzamento agli Amministratori, alla Direzione Generale e al Personale della Cassa di Risparmio di Cesena per il costante impegno profuso e l'elevata professionalità espressa, ancora più evidenti nel difficile contesto operativo condizionato dalla crisi economica e finanziaria che persiste dal 2008 a livello nazionale e internazionale.

4. Previsione di reddito degli investimenti del patrimonio ed utilizzo delle risorse economiche.

Le previsioni di conto economico sono state elaborate sulla base dell'attuale configurazione degli investimenti.

Per quanto riguarda la previsione dei ricavi, si ipotizza di incassare dalla partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti un dividendo sostanzialmente in linea con quelli degli ultimi anni, pari a circa 167.000 euro, mentre altri ricavi finanziari ammontano a € 7.800. Circa 43.800 euro saranno recuperati a fronte delle attività svolte dal personale a favore di altra Fondazione, della società immobiliare controllata e della Banca. Dalla partecipata Immobiliare si è ipotizzato di ricavare un utile di circa 55.400 euro, da contabilizzare fra i ricavi anche se non distribuito.

Le spese previste ammontano a 700.000 euro e precisamente:

- *"compensi e rimborsi spese organi statutari"* pari a € 139.000 spettanti ai componenti del Consiglio Generale, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti;
- *"per il personale"* nella misura di € 185.000; la voce rappresenta il costo, nell'esercizio, delle risorse in organico a tempo indeterminato presso gli uffici amministrativi della Fondazione; circa 37.000 euro del costo vengono recuperati per le attività svolte dai dipendenti a favore della partecipata Immobiliare e per le ore di distacco prestate da una dipendente presso una Fondazione bolognese;
- *"per consulenti e collaboratori esterni"* per € 57.700 che comprendono il compenso al Segretario Generale e le competenze di professionisti fiscali, del lavoro e legali;
- *"interessi passivi e altri oneri finanziari"*, pari a € 94.000 per interessi passivi sul mutuo chirografario e per l'utilizzo del fido bancario;
- *"ammortamenti"* pari a € 70.000, per quote di ammortamento su beni mobili materiali e immateriali inerenti agli uffici amministrativi e sull'immobile di Via Padre Vicinio da

Sarsina; l'ammortamento dei locali destinati a mensa per persone in difficoltà, gestito dalla Caritas Diocesana, viene speso con le risorse per le erogazioni, come pure le quote di ammortamento relative ai beni della Biblioteca Ghirotti;

- la voce "altri oneri" ammonta a € 148.300 e comprende l'affitto e le utenze della sede, gli oneri di gestione degli immobili, le spese di comunicazione e le quote associative all'Acri e all'Associazione Regionale delle Casse di Risparmio, le assicurazioni, le spese telefoniche, postali e varie.

L'attenzione al contenimento delle spese di funzionamento, avviata nel 2011, proseguirà anche nel 2016, attraverso una gestione oculata dei costi.

Infatti il totale delle spese generali è diminuito di oltre il 30% nell'ultimo quinquennio, passando da 934.000 euro circa del 2011 a 700.000 previsti per il 2016. Tutte le spese sono diminuite ad esclusione delle voci "ammortamenti" e "oneri finanziari", su cui non è possibile incidere e al netto delle quali la riduzione sarebbe pari al 53%.

Come si evince dal citato rapporto annuale Acri, la Fondazione di Cesena è molto più virtuosa in termini di spese rispetto alle altre fondazioni di pari dimensione, vantando un'incidenza delle spese di funzionamento rispetto al patrimonio (espresso in valori reali) di 0,38 contro l'1,24 delle fondazioni medio piccole.

Gli oneri fiscali sono stimati complessivamente in € 52.620 e sono relativi a Ires, Irap, IMU, Imposta di bollo e altre imposte dirette minori. L'imponibile Ires, pur ridotto dagli oneri deducibili e detraibili in sede di dichiarazione dei redditi, non risulta azzerato come in passato, a causa dell'aumento della tassazione sui dividendi. Al riguardo si rammenta che la Legge di Stabilità 2015 ha aumentato la tassazione degli utili, portando la percentuale di loro concorrenza alla base imponibile dell'IRES – tassata con l'aliquota del 27,50% - dal 5% al 77,74%. L'imposta dovuta è lievitata dall' 1,38% (ossia il 27,50% del 5%) al 21,38% (27,50% del 77,74%). Gli effetti del provvedimento si sono cumulati con l'aumento degli oneri fiscali sui rendimenti da investimenti finanziari, passati dal 12,50% al 20% nel 2012 e poi al 26% nel luglio 2014.

Il bilancio 2016 è previsto in perdita per € 477.426.

5. Previsione di interventi istituzionali.

Il quadro di programmazione generale definito per il triennio 2014-2016 dalla Fondazione nell'ottobre 2013, impostato in un difficile momento socio – economico del Paese, era stato espresso in percentuale poiché le risorse disponibili nel triennio sarebbero state verificate anno per anno, in base al reddito effettivamente disponibile.

Il Protocollo d'intesa tra ACRI e MEF prevede (all'art. 3) che le Fondazioni non possano ricorrere all'indebitamento in nessuna forma, salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare.

Ciò posto, in presenza di un disavanzo di gestione sia nel 2015 sia nel 2016 e di una situazione di indebitamento, e in attesa di operazioni strategiche in grado di apportare benefici sul piano economico e finanziario, non vi è disponibilità di nuove risorse per le erogazioni istituzionali.

Tuttavia, per far fronte agli impegni assunti in anni precedenti (per circa 400.000 euro) e ad alcuni interventi di particolare significato (per altri 100.000 euro circa), la programmazione dell'attività per il 2016 sarà pari all'incirca a € 500.000 e per la sua

realizzazione si dovrà fare ricorso, come per il 2015, all'utilizzo dei fondi accantonati allo scopo nel corso dei precedenti esercizi.

Il presente Documento, quindi, prevede un budget improntato a criteri prudenziali e non tiene conto di operazioni che potrebbero essere realizzate nel 2016 apportando risorse utilizzabili anche per interventi istituzionali sul territorio.

Peraltro si rileva che la società Immobiliare che è controllata dalla Fondazione e di cui svolge attività strumentale, proprietaria di un'area PEEP in località Case Finali di Cesena, nel corso del 2016 attiverà, in collaborazione con una cooperativa edificatrice, un investimento complessivo di circa 3,8 milioni di euro finalizzato alla realizzazione di 25 alloggi nell'ambito di un progetto di *social housing* concordato con il Comune di Cesena.

Inoltre, nei settori a maggiore valenza sociale la Fondazione coltiva uno stretto rapporto di collaborazione e di condivisione di iniziative con altre strutture del territorio legate al mondo economico e imprenditoriale (quali Romagna Solidale e Romagna Iniziative); si è così creata una rete composita che con la propria attività ha messo in moto interventi complessivi per oltre un milione di euro.

FONDAZIONE CRC		Conto economico preventivo 2016		Conto economico pre-consuntivo 2015	
		2016	totale	2015	totale
	Dividendi e proventi assimilati:		166.948		166.948
	Dividendo CRC	-		-	
	Dividendo Cassa Depositi Prestiti	166.948		166.948	
	Interessi e proventi assimilati:		7.800		7.868
	Da strumenti finanziari non immobilizzati	-		-	
	Da crediti e disponibilità liquide	-		-	
	Inter. attivi obbligaz. Fraer Leasing	7.800		7.868	
	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		-		-
	Utile Immobiliare Fond.CRC	55.435	55.435	13.682	13.682
	Altri proventi:		45.011		45.012
	Oneri:	-	700.000	-	679.663
a	compensi e rimborsi spese organi statutari	139.000		143.084	
b	per il personale	185.000		185.746	
c	per consulenti e collaboratori esterni	57.700		56.690	
d	interessi passivi e altri oneri finanziari	94.000		67.764	
f	ammortamenti	70.000		68.355	
g	accantonamenti	-		-	
h	altri oneri	154.300		158.024	
	Proventi straordinari:		-		970
	Oneri straordinari:		-	-	328
	Imposte:	-	52.620	-	53.861
	Avanzo d'esercizio:	-	477.426	-	499.370
	Accantonamento alla riserva obbligatoria		-		-
	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:	-	500.000	-	652.000
	settori rilevanti	435.000		501.700	
	altri settori	65.000		150.300	
	Utilizzo Fondi per l'Attività d'Istituto		500.000		652.000
	Accantonamento al fondo volontariato:		-		-
	Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto:		-		-
	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio:		-		-
	Perdita di esercizio	-	477.426	-	499.370

Attività istituzionale 2016

Il presente Documento ha anche lo scopo di illustrare, in forma sintetica, gli obiettivi e le linee programmatiche dell'attività istituzionale per l'anno 2016, che costituisce l'ultima annualità di attuazione del Piano programmatico triennale 2014-2016.

Oggi l'azione della Fondazione si svolge in un contesto di particolare difficoltà che, realisticamente, si protrarrà anche nell'anno prossimo.

Il momento di contrazione di risorse e di difficoltà generate dai minori introiti registrati negli ultimi anni, richiede un rigoroso controllo non solo dei costi ma anche della politica delle erogazioni; tutto ciò in coerenza con il quadro legislativo, statutario e regolamentare e con l'applicazione dei principi indicati nella Carta delle Fondazioni e dal Protocollo d'intesa fra Acri e MEF.

Inoltre l'evoluzione economica e finanziaria potrà comportare la necessità di compiere degli aggiornamenti in corso d'opera delle linee qui indicate.

Sulla base dell'ordine di priorità indicato nel Piano Programmatico Pluriennale per il triennio 2014-2016 la Fondazione, nel 2016, assegnerà risorse ai settori di intervento come segue.

Secondo la normativa vigente (d.lgs. 153/1999 e d.lgs.163/2006), che definisce gli ambiti di intervento nei quali le fondazioni possono esclusivamente operare, individuando 21 "settori ammessi", la Fondazione deve destinare ai cinque settori scelti come "rilevanti" almeno il 50% del reddito residuo, dedotti gli oneri fiscali, le spese di funzionamento e l'accantonamento alla riserva obbligatoria.

A tali fini, saranno considerati "rilevanti" i seguenti settori:

1. Educazione, istruzione e formazione;
2. Volontariato, filantropia e beneficenza;
3. Ricerca scientifica e tecnologica;
4. Assistenza agli anziani;
5. Sviluppo locale ed edilizia popolare locale.

Saranno realizzati inoltre anche interventi nei seguenti settori "ammessi":

- Arte, attività e beni culturali;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Attività sportiva.

I programmi della Fondazione confermano l'impegno a sostenere una progettualità volta all'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza dei giovani, favorendo il consolidamento del Campus universitario cesenate e progetti sostenuti da cofinanziamenti, da realizzare pertanto in partnership con altri soggetti, sollecitando i richiedenti a ricercare anche altre fonti di finanziamento e attivando un meccanismo moltiplicatore di energie sociali, scientifiche e culturali.

L'attività istituzionale si svolgerà in prevalenza tramite l'erogazione di contributi a progetti promossi da terzi, privilegiando interventi con caratteristiche di utilità collettiva, non rinunciando, tuttavia, a forme di intervento diretto.

Nell'ambito della programmazione triennale, sulla base delle disponibilità effettive, è stato necessario riconsiderare l'entità degli stanziamenti da effettuare: per il 2016 l'ammontare delle stanziamenti è stimato in circa 500.000 euro.

Considerando che il confine tra i vari settori non sempre risulta esattamente definibile date le frequenti contiguità, di seguito vengono sinteticamente rappresentati i programmi e

le priorità individuate suddivise per macro aree cui fanno riferimento i settori rilevanti e ammessi.

AREA	SETTORE	
Educazione, istruzione e formazione	Educazione, istruzione e formazione	<i>rilevante</i>
Solidarietà e servizi alla persona	Assistenza agli anziani	<i>rilevante</i>
	Volontariato, filantropia e beneficenza	<i>rilevante</i>
	Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	<i>ammesso</i>
	Attività sportiva	<i>ammesso</i>
Ricerca e sviluppo locale	Ricerca scientifica e tecnologica	<i>rilevante</i>
	Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	<i>rilevante</i>
Cultura	Arte, attività e beni culturali	<i>ammesso</i>

Educazione, istruzione e formazione.

La Fondazione intende continuare ad offrire al sistema scolastico e universitario del territorio un aiuto in termini di adeguate condizioni di studio e servizi all'avanguardia; in questo settore interlocutori per eccellenza sono l'Università degli studi di Bologna – Campus di Cesena e Ser.In.Ar.²

A sostegno dell'insediamento universitario cesenate la Fondazione sosterrà l'onere economico del progetto definitivo per la realizzazione delle sedi di Informatica e Psicologia nell'area "ex zuccherificio" nella prospettiva di dare vita, in un contesto urbanistico unitario, a un complesso universitario moderno e razionale in grado di valorizzare l'elevato livello qualitativo raggiunto localmente dall'insegnamento e dalla ricerca universitaria.

Per gli istituti scolastici del territorio delle valli del Savio e del Rubicone la Fondazione proseguirà il sostegno alle attività scolastiche integrative: come negli anni scorsi, in collaborazione con le realtà che tradizionalmente ricoprono un ruolo attivo nel settore, proseguirà il programma di supporto linguistico per gli allievi stranieri al fine di facilitare il superamento delle difficoltà che ne condizionano i risultati scolastici; prevenire l'abbandono precoce degli studi e facilitare un inserimento maggiormente qualificato nella società e nel mondo del lavoro.

Un'attenzione particolare è riservata ai servizi della Biblioteca giuridico-economica Giovanni Ghirotti. La Biblioteca ha attraversato negli ultimi anni alcune trasformazioni organizzative volte alla sua modernizzazione: il trasferimento nella sede di Palazzo Mazzini – Marinelli negli spazi condivisi con la "Biblioteca interdipartimentale di Ingegneria e Architettura - Sede di Informatica" del Campus universitario cesenate, e il cambiamento di alcuni aspetti operativi sempre più legati allo sviluppo tecnologico e alla disponibilità per l'utente di servizi all'avanguardia. Oggi la Biblioteca costituisce un punto di accesso e un tramite di collegamento tra i materiali disponibili in rete e le esigenze dell'utenza (ad esempio grazie all'accordo con l'Università rende possibile la consultazione gratuita di un grande numero di riviste on-line e di 318 banche dati nei più disparati ambiti disciplinari).

² Società costituita nel 1988 dai comuni di Forlì e di Cesena, dalla Provincia di Forlì-Cesena, dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Forlì e dalle Casse di Risparmio di Forlì e di Cesena, allo scopo di promuovere, sostenere e qualificare i Corsi di Laurea e le altre iniziative di cui l'Università di Bologna ha previsto la realizzazione o l'attivazione o il decentramento nelle città di Forlì e Cesena).

Tuttavia la Biblioteca Ghirotti continua a conservare il proprio materiale storico composto da 50.000 libri e monografie giuridiche.

Nel 2016 la Fondazione prevede di proseguire l'attività di aggiornamento e formazione professionale per professionisti e studenti organizzate dalla Biblioteca Ghirotti.

Nell'ambito dell'Alta formazione insieme alle politiche di sostegno a favore del sistema universitario locale già descritte, la Fondazione sosterrà anche il Conservatorio di Musica "Bruno Maderna" di Cesena, unico istituto superiore di studi musicali statale in Romagna.

Solidarietà e servizi alla persona.

Aderendo alle linee programmatiche del documento sul welfare approvato dall'Acri, la Fondazione prevede la prosecuzione di iniziative idonee a sostenere le forme di assistenza sociale promosse dalle istituzioni e dalle associazioni operanti nel settore e a valorizzare il mondo del volontariato quale importante risorsa sociale e culturale del territorio. Nel 2016 la Fondazione sosterrà progetti rispondenti agli indirizzi programmatici, incoraggiando e privilegiando interventi in rete tra i diversi soggetti operanti nel settore, pur prevedendo la possibilità di riconoscere contributi di modesta entità a favore di singole iniziative.

Nell'ambito della solidarietà, la Fondazione ha individuato come prioritario il problema della povertà, che in questi anni di crisi economica è divenuto particolarmente critico. Il tema, le cui conseguenze (deprivazione educativa e formativa, abbandono scolastico, assenza della famiglia, problema abitativo e alimentare) sono trasversali ai diversi settori, e la Fondazione intende attuare interventi mirati a sostenere le organizzazioni impegnate nel sostegno delle categorie meno abbienti.

La Fondazione proseguirà la copertura delle spese di trasporto delle derrate alimentari dalla Fondazione Banco Alimentare onlus di Imola a Cesena per consentire a una trentina di enti caritatevoli, operanti localmente, di ritirare gli alimenti da distribuire a circa 4.000 persone delle fasce più deboli della popolazione del comprensorio cesenate.

Sarà confermata la prosecuzione dei contributi in conto interessi su mutui accesi per finanziare lavori di restauro e manutenzione straordinaria di immobili da parte delle Parrocchie della Diocesi di Cesena - Sarsina, e di enti non commerciali onlus che operano nel terzo settore.

Come negli esercizi precedenti, la Fondazione si farà carico dei costi di ammortamento e delle utenze dei locali che ha concesso in uso gratuito alla Caritas diocesana per la gestione della mensa e del proprio Centro di servizi. Ricavati dalla ristrutturazione dell'ex Istituto suore della Sacra Famiglia a Cesena i locali - di 300 metri quadrati complessivi - sono stati completamente attrezzati e arredati dalla Fondazione per ospitare 40 persone al giorno per la mensa offrendo anche servizi di accoglienza come docce e bagni.

Per la realizzazione della mensa la Fondazione ha stipulato una convenzione con il Comune di Cesena, nell'ambito dell'attuazione di progetti ed iniziative di interesse pubblico, che vincola la destinazione d'uso dei locali.

Con riferimento ai problemi legati al reperimento di alloggi con affitti equi, la Fondazione, tramite la propria Immobiliare, ha affittato a canoni agevolati 48 appartamenti di proprietà. A beneficiare dell'agevolazione, come detto in precedenza, sono i nuclei familiari che non hanno i requisiti per accedere alla casa popolare e allo stesso tempo hanno difficoltà a sostenere affitti più cari o ad acquistare un appartamento: giovani coppie, studenti, anziani e famiglie con un reddito contenuto.

Gli alloggi, disposti in quattro Palazzine residenziali in via Machiavelli a Cesena, fanno parte di un progetto di *social housing* realizzato nel 2003 dalla Carice Immobiliare (società

partecipata al 51%, come detto, dalla Cassa di Risparmio di Cesena e al 49% dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena).

Dopo 12 anni di locazione convenzionata con il Comune di Cesena e di gestione della "Fondazione per l'Affitto", che ha comportato una gestione onerosa per le numerose insolvenze, la Fondazione ha svincolato gli appartamenti e la ha posti in affitto con contratti agevolati della durata di 3 anni, rinnovabili per ulteriori 2, dopo i quali gli affittuari potranno decidere se proseguire la locazione o acquistare l'immobile a prezzi interessanti.

Nell'ambito della Sanità la Fondazione intende incoraggiare, anche in collaborazione con altri soggetti, la nascita di progetti volti a potenziare l'avvicinamento tra ricerca, sperimentazione e terapia, favorendo istituzioni diverse, come Università e aziende di cura, per far convergere conoscenze e risorse su iniziative specifiche per un rapido trasferimento dei risultati dai laboratori di ricerca al paziente.

Il Centro Grandi Ustionati dell'Ospedale Bufalini di Cesena costituisce una realtà territoriale di eccellenza, a sostegno della quale, anche nel 2016, la Fondazione finanzia una borsa di dottorato di ricerca in scienze biomediche presso la "Banca regionale della cute" - il laboratorio di accettazione, gestione, manipolazione, analisi, conservazione-stoccaggio e distribuzione di tessuto cutaneo -, unico centro di riferimento regionale che garantisce al Centro Grandi Ustionati di Cesena lembi dermo-epidermici alloplastici per l'impiego clinico. La borsa di dottorato di ricerca si propone di investigare in modo più approfondito le caratteristiche dei tipi di tessuto lavorati e conservati dalla Banca della Cute e studiare i meccanismi rigenerativi del derma omologo decellularizzato, già noto nel campo della medicina rigenerativa e utilizzato in clinica. Parte del progetto si svolgerà nei laboratori del Dipartimento di Bioingegneria, dell'Imperial College London³ al fine di unire confronti e risultati di studio e allacciare rapporti di collaborazione internazionale che potranno avere significative ricadute anche per il lavoro svolto dal Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena.

Nel prossimo esercizio proseguirà il consolidato sostegno all'IRST, l'Istituto Romagnolo per la Cura e la Ricerca sui Tumori di Meldola che dopo aver ottenuto il riconoscimento di IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) è entrato nel network di dieci centri mondiali di eccellenza che utilizzano la stessa macchina e che sperimentano i relativi protocolli terapeutici.

La Fondazione fin dalle origini ha sostenuto progetti incentrati sull'attività fisica non agonistica in quanto concorre a migliorare la qualità della vita ed è associata positivamente sia allo stato di salute sia alla nascita di valori importanti come lo spirito di sacrificio, il rispetto delle regole, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza, contribuendo così alla realizzazione personale e allo sviluppo dei rapporti sociali.

In questo ambito la Fondazione ha rinnovato, in accordo con il Comune di Cesena, il servizio di gestione del Carisport per un ulteriore quinquennio (2015-2020), affidandone gli aspetti operativi a "Romagna Iniziative"⁴, che ha maturato esperienze specifiche nell'organizzazione e nella programmazione di manifestazioni e attività sportive, culturali, sociali e ricreative.

³ L'Imperial College London (ufficialmente The Imperial College of Science, Technology and Medicine come chiamato nel regio decreto istitutivo) è una prestigiosa università britannica con sede a Londra, specializzata in scienza, tecnologia, medicina ed economia. L'Imperial College viene regolarmente classificato tra le migliori università del mondo.

⁴ Consorzio fondato nel 1996 da imprese locali con l'obiettivo di sostenere con sponsorizzazioni e collaborazioni società sportive ed associazioni culturali operanti in prevalenza in Romagna.

Ricerca e sviluppo locale

Nel settore della ricerca scientifica e tecnologica la Fondazione ha da sempre avuto come suo principale interlocutore l'insediamento territoriale dell'Ateneo di Bologna nella convinzione che lo sviluppo di un territorio è favorito dalle azioni per la promozione della conoscenza.

La Fondazione ha per questo sostenuto attivamente l'insediamento del polo universitario a Cesena e contribuito al suo progressivo consolidamento anche quando, con l'applicazione della Legge n. 240/2010, l'Università di Bologna ha rimodulato l'organizzazione del decentramento universitario trasformando i "Poli" in "Campus" e riportato alcune funzioni in capo al rettorato. La struttura Multicampus è stata adottata dall'Università di Bologna per permettere la diffusione dell'offerta formativa e l'attivazione di una stabile attività di ricerca sul territorio, nell'intento di migliorare il funzionamento e la qualità della vita della comunità universitaria. A tale scopo sono stati costituiti i Campus di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini.

La Fondazione ha effettuato stanziamenti per le sedi e i laboratori e supportato iniziative di ricerca - di base e applicata - dei giovani ricercatori attraverso il cofinanziamento di borse di studio e/o dottorati di ricerca per l'acquisizione di elevate professionalità.

Anche nel 2016 proseguirà la realizzazione della nuova sede di Architettura e Ingegneria nell'area Ex Zuccherificio, sulla base di un progetto finanziato, a suo tempo, dalla Fondazione, nell'ambito del programma di riqualificazione dell'intera area; in un terreno vicino sorgerà anche la nuova sede di Psicologia e Informatica del Campus universitario alla quale la Fondazione ha contribuito finanziando il progetto. Le nuove realizzazioni rappresenteranno un ulteriore radicamento delle sedi universitarie nel Cesenate.

La Fondazione conferma, compatibilmente con le proprie risorse, la promozione della ricerca Universitaria anche attraverso azioni dirette a incentivare il trasferimento dell'innovazione tecnologica dal mondo della ricerca a quello dell'industria per la nascita e la crescita di imprese tecnologicamente innovative, con concrete ricadute a livello territoriale.

La Fondazione, ha collaborato con il Comune di Cesena e il Campus Universitario per avviare l'esperienza di Cesena Lab, un incubatore e acceleratore d'impresa incentrato sul mondo *digital*, *web* e *new media*, senza scopo di lucro, con l'obiettivo di sostenere la capacità imprenditoriale dei giovani e di incentivare la nascita e la crescita di imprese nel territorio cesenate. Anche CR Cesena ha apportato un notevole contributo, mettendo a disposizione i locali necessari.

Con obiettivi analoghi la Fondazione ha promosso la costituzione della società strumentale SIR - Sviluppo Imprese Romagna S.p.A., la cui attività è finalizzata a favorire la diffusione e lo sviluppo dell'imprenditoria medio piccola e della microimpresa nel territorio della Romagna. La Società, come già esposto, agisce per facilitare la nascita di nuove imprese e la crescita di quelle già operanti, con particolare attenzione alle start up innovative.

Nel 2016 la Fondazione confermerà il sostegno all'attività di Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna, società senza fini di lucro nata per favorire lo sviluppo dell'innovazione, il trasferimento tecnologico, i contatti sul territorio, l'interazione tra istituzioni, imprenditoria e ricerca. La Fondazione ne è socio fondatore e insieme ad importanti imprese, associazioni e istituzioni romagnole.

In merito allo sviluppo territoriale la Fondazione ha aderito al progetto finalizzato a valorizzare l'attrattività del territorio romagnolo, a partire da Forlì e Cesena, nell'ottica di un "marketing territoriale". Oltre alle Fondazioni di Cesena e Forlì, i soggetti coinvolti nel progetto sono: Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Comune di Cesena, Unione dei

Comuni della Romagna forlivese, Unione dei Comuni della Valle del Savio, Unione dei Comuni del Rubicone Mare, Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Forlì – Cesena, APT - Emilia Romagna, GAL – L'Altra Romagna

Il progetto prevede l'azione congiunta tra gli attori pubblici e privati, gli operatori del settore (come gli uffici turistici) e le realtà caratterizzanti del territorio (istituti culturali, imprese dell'agro-alimentare ma non solo, strutture sanitarie, mondo cooperativo, campus universitari, grandi realtà produttive) per programmare le priorità e ottimizzare l'impiego delle risorse.

Il progetto si propone di cercare nuove modalità di promozione del territorio, ridefinendone l'identità socio-culturale sulla scorta dell'idea di sviluppo economico basata sul BES (Benessere equo e solidale), ovvero sul "Buonvivere".

Cultura

La Fondazione, pur con una minore disponibilità di risorse, continuerà a svolgere un ruolo nell'ambito della cultura consolidando gli interventi dedicati alle attività di valorizzazione della "Galleria dei dipinti antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena" e le tradizionali iniziative musicali finalizzate a favorire e stimolare la diffusione della conoscenza della musica soprattutto tra i giovani.

Proseguirà la collaborazione con la Biblioteca Malatestiana per la realizzazione delle attività didattiche "Il signore e i suoi codici", dedicato alla storia della Biblioteca Malatestiana e alle modalità di realizzazione degli antichi codici, e "Svelare l'immagine" il percorso sui temi dell'iconografia sacra e profana che dall'analisi diretta delle opere conservate nella "Galleria dei Dipinti Antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena" conduce ad una attività di ricerca nella Biblioteca Malatestiana Ragazzi, con schede didattiche e testi specifici per approfondire la comprensione dei significati dei dipinti.

La Fondazione riproporrà LABO', il laboratorio didattico che si propone di avvicinare all'arte i bambini delle scuole primarie del comprensorio cesenate secondo una prospettiva ludica e interdisciplinare.

Proseguirà la collaborazione della Fondazione con alcune scuole secondarie superiori del circondario cesenate per l'avvio di attività didattiche congiunte che abbiano come oggetto la collezione d'arte, il suo contenuto e la sua valorizzazione.

Sarà riproposto il progetto culturale e didattico "Dentro l'arte con classe" realizzato con le classi quarte del Liceo Classico Monti di Cesena e finalizzato alla riscoperta delle radici culturali del nostro territorio, e avvierà un nuovo progetto con l'Istituto Tecnico Commerciale e per il Turismo "Giovanni Agnelli" di Cesenatico per sensibilizzare i giovani alla conoscenza del patrimonio culturale locale misurandosi con le proprie capacità di impegno, comunicazione e relazione con il pubblico.

La Fondazione conferma la realizzazione della rassegna di musica da camera "Domenica in Musica", in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica "B. Maderna". La manifestazione, ampiamente conosciuta e apprezzata, ha ospitato nel corso dei suoi venti anni di attività, numerosi giovani talenti oggi divenuti affermati e stimati musicisti di livello internazionale. Il progetto artistico promosso e organizzato dalla Fondazione propone un'offerta musicale diversificata in grado di rinnovare gli interessi di un pubblico vasto ed eterogeneo cercando di dare spazio a giovani emergenti e ad affermati musicisti. I concerti avranno luogo a Cesena nella suggestiva cornice del Salone d'Onore di Palazzo Ghini e nell'accogliente spazio del Teatro Verdi.